



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

# FINESTRA DI PREGHIERA 24 MARZO 2014

*Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.*

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

*O Signore, Dio delle anime e dei corpi, tu che conosci l'estrema fragilità dell'anima e della carne, dà forza alla mia debolezza e sostienimi nei miei affanni. Tu che sei il mio potente sostegno dammi un'anima riconoscente, che non scordi i tuoi benefici, Signore di infinita bontà! Dimentica i miei numerosi peccati e perdona tutti i miei tradimenti. Signore, ti lodo e ti glorifico, nonostante la mia indegnità, perché con me la tua misericordia non ha avuto limite. Sei stato il mio aiuto ed il mio protettore. Il tuo nome sia sempre lodato! A te, o Dio nostro, la gloria.*

*Sant' Efreem il Siro*

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEL VANGELO DI LUCA CAP 16, 19-31**

<sup>19</sup> C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. <sup>20</sup> Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup> bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. <sup>22</sup> Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup> Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup> Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". <sup>25</sup> Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. <sup>26</sup> Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". <sup>27</sup> E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup> perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". <sup>29</sup> Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". <sup>30</sup> E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". <sup>31</sup> Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE ( "MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")**

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**

- *per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI **preghiamo***
- *per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM **preghiamo***
- *per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA **preghiamo***
- *per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE **preghiamo***
- *per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) **preghiamo***

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,  
ricevi le nostre paure

*Tutti:* e trasformale in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

*Tutti:* e trasformale in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

*Tutti:* e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

*Tutti:* e trasformale in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

*Tutti:* e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

*Tutti:* e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

*Tutti:* e trasformale in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

*Tutti:* e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

.....  
***Per la lettura personale...***

La parabola del ricco e di Lazzaro (l'evangelista sta continuando, sotto certi aspetti, a istruire i discepoli dell'uso delle ricchezze e a proposito del valore dei beni presenti) deve essere collocata su uno sfondo di costume e su uno sfondo biblico. Un povero che aspetta alla porta di un ricco non è una visione rara. Nel palazzo si banchetta: il ricco Epulone adopera la mollica del pane per pulirsi le mani unte di grasso e poi la lascia cadere sotto la tavola. Il povero Lazzaro si sarebbe accontentato di quelle briciole. Ma nessuno badava a lui. Al di là del fatto di costume, la parabola affonda le sue radici nella saggezza di Israele. Il libro della Sapienza offre, in un primo quadro, una descrizione dei furbi che approfittano dei poveri e degli onesti, e poi, in un secondo quadro, il capovolgimento delle sorti al giudizio di Dio. Due quadri contrapposti che saranno lo scopo, si direbbe, di dare coraggio e consolazione agli onesti che si trovano perennemente smentiti. [...]

Come nei due quadri tracciati dal libro della Sapienza, anche nella parabola c'è un duplice contrasto. Al primo contrasto, il ricco ed il povero, ne segue un secondo: il ricco all'inferno e Lazzaro nel regno di Abramo. Il primo elemento saliente della parabola è proprio questo capovolgimento. Significa due cose: Dio giudica diversamente da noi e la storia va a finire diversamente da come i furbi immaginano. Aggiungiamo che, con ogni probabilità, viene qui contestata una convinzione diffusa in quel tempo (ma che ha sempre radicate possibilità di sopravvivenza): la ricchezza è segno della giustizia e della benevolenza da parte di Dio.

La parabola vuole invece insegnare che Dio è dalla parte dei più poveri e degli abbandonati.

Ma il racconto parabolico non si arresta qui. [...] Il ricco vorrebbe che i suoi fratelli fossero avvertiti, perché continuano a vivere senza sospetto. Ma a quale proposito avvertirli? [...] Non sono gli insegnamenti che mancano, non sono le voci, ma il coraggio e la fede, soprattutto la libertà per vedere e comprendere. Chi vive da ricco è cieco e non vede il povero che pure gli sta accanto. Ed è anche cieco di fronte alla Parola di Dio, che pure è chiara.

Il ricco della parabola non osteggia Dio e non opprime il povero: semplicemente non lo vede. Ma proprio questo è il grave pericolo: il vivere da ricchi rende ciechi ed indifferenti. Per scorgere Dio e il povero non bisogna vivere "da ricchi".

(tratto da "Il racconto di Luca" di Bruno Maggioni, Cittadella Ed.)